Sarà insabbiato lo scandalo di Brescia?

Perchè si esita a fare i nomi degli implicati nei «balletti»

Singolari reticenze e una storia di ciliege - Il caso di "Manon" - I religiosi coinvolti sono parecchi - Alcune fughe di sacerdoti verificatesi negli ultimi tempi

(Dal nostro inviato speciale)

BRESCIA, 10 — Lo scandalo dei «balletti verdi» è sempre sotto chiave. Impossibile per ora dire di che natura siano le pressioni esercitate onde evitare che gli episodi più clamorosi di questo caso vengano alla luce. Difficile dare un volto anche agli influenti personaggi messisi in movimento per impedire che i nomi dei maggiori implicati possano divenire di conoscenza pubblica.

E' certo che interferenze vi sono state. Si tratta di uno scandalo di troppo vaste proporzioni, perchè tutto potesse procedere regolarmente, come accade per un qualunque fatto che chiama ad agire la forza pubblica e la giustizia.

Lo stesso capitano Siani, comandante del Nucleo di polizia giudiziaria di Brescia, ci ha confermato che le indagini, ad un certo momento, sono state lasciate al punto in cui erano arrivate e il fascicolo riguardante i «balletti verdi» passato alla magistratura. Questo comportamento, che bonariamente definiremo insolito, sarebbe giustificato, si dice, dal fatto che gli interrogatori degli indiziati davano lo stesso risultato delle ciliegie quando se ne ha un piatto davanti: «una tira l'altra» e non si smetterebbe che a piatto vuoto, se non si avesse la forza di troncare ad un certo momento.

Una persona interrogata faceva, poniamo, i nomi di due individui del «giro», i quali a loro volta confessavano i nomi di quattro, di cinque altri. E così via: si è dunque deciso di smettere, che le indagini avrebbero portato molto lontano, si sarebbero allargate le ricerche, sarebbe aumentato il numero dei denunciati, dei testimoni.

In mezzo a queste stranezze, conforta un lato dell'atteggiamento del giudice istruttore, dottor Arcai, il quale ha confermato che le indagini non daranno tregua a chi ha corrotto dei giovanetti reclutati per i «balletti» da un gruppo di procacciatori infami che agivano esclusivamente per basso lucro.

L'altro lato della linea di condotta della magistratura, quello che non intende dare il via allo scandalo, convince meno invece, e non si giustifica neppure agli occhi della opinione pubblica, la quale sa benissimo valutare quanto siano vaste le proporzioni di questa sporca faccenda. Non a caso i bresciani, ai quali ci si rivolge, dichiarano apertamente la loro delusione per il fatto che i nomi dei responsabili altolocati non vengano dichiarati. E non si tratta, per i bresciani, di una curiosità morbosa: troppi genitori vivono nel dubbio che i loro ragazzi siano coinvolti nello incredibile mercato.

Intanto, alcuni fatti si vanno precisando meglio: affiorano da testimonianze che si raccolgono da persone direttamente interessate: il signor D.T., collaboratore del giornale degli industriali locali, ci ha chiesto un incontro per precisare che egli non è la persona indicata in un nostro precedente articolo e che, trovandosi alla caserma dei carabinieri per raccogliere notizie, si è sentito apostrofare così da un giovane che doveva essere interrogato sui «balletti»: «Anche tu qui? Hanno arrestato anche te?»

A questo punto un graduato presente alla scena volle sapere qualcosa di più sullo strano caso. Così, al nuovo venuto furono poste delle domande, alle quali ha dovuto poi rispondere ammettendo di essersi intrattenuto con dei religiosi.

D.T. ha tenuto a precisare di non essere assolutamente la persona interrogata, la quale dovrebbe essere invece identificata in un altro personaggio che bazzica gli ambienti della stampa cattolica bresciana, certo P.R. Si è anche avuta conferma che il famoso «Manon», proprietario di un noto bar di Brescia, è effettivamente «l'amante» di un ex deputato monarchico. «Manon» possiede appartamenti a Brescia, una villa sul Garda e un ricco alloggio a Roma, ai Parioli. Nella villa e nella casa romana «Manon» e il suo amico organizzavano incontri di soli uomini, che ben presto si trasformavano in orge. Altri episodi riguardano dei religiosi che sono stati coinvolti recentemente, o nel passato, in turpitudini consumate sui dei bambini. E' il caso del direttore dell'Istituto degli orfani allontanato dal suo incarico dopo un'interpellanza presentata al Parlamento dall'on. Nicoletto. E' il caso del curato di Corzione di Gambara, che non più tardi di tre mesi or sono è stato inseguito dai contadini armati di forconi.

Anche un sacerdote di Roè Volciano ha dovuto lasciare in tutta fretta la sua parrocchia: contro di lui era stata presentata una denuncia per ignobili atti compiuti nei confronti di ragazzi.

Anche da Ponte Visano un prete si è allontanato di notte, come un ladro, accompagnato da un'ondata di infamia che difficilmente riuscirà a far dimenticare.

Sono soltanto alcuni episodi, questi, che dimostrano però in quali acque si stia navigando da questi paraggi. I religiosi a cui abbiamo accennato sono stati trasferiti e continuano a svolgere altrove la loro «missione». I nomi di alcuni li ritroviamo nel voluminoso fascicolo sui «balletti verdi», quel fascicolo che è nelle mani del giudice Arcai. La loro sorte verrà decisa dal tribunale: non vi è che da augurarsi che sia una sorte ben dura, anche se si dubita che verranno colpiti in modo da non poter continuare a dare esempio di immoralità, traviando giovanetti e anche bambini, quali sono i piccoli che trovano ospitalità nell'asilo di Coviolo di Gambara.

Oggi intanto la vasta diffusione di una notizia di cronaca nera da parte di alcuni giornali sta a dimostrare che una caccia è stata aperta ufficialmente contro giovani traviati messi sulla strada del vizio da persone ben maggiormente responsabili e note all'opinione pubblica.

Ecco il fatto: due ragazzi sono stati sorpresi mentre, insieme si erano chiusi in una toilette della stazione. Sono stati condotti in caserma, interrogati e denunciati.

Si tratta di un episodio grave, che non merita certo giustificazione di sorta. Il fatto però che attorno ad esso certa stampa e certi ambienti battano la grancassa, dimostra che ci si serve dell'episodio per distogliere la attenzione dal vasto mercato dei «balletti» in cui entrano persone ben più in vista e ben più note che due sconosciuti denunciati oggi.

CLEMENTE AZZINI

Devastata una sezione dc: episodio di lotta per le liste?

SALERNO, 10 — Il conflitto [illegible] della Democrazia cristiana [illegible] formazione delle liste [illegible] a Salerno è sconfinato [illegible] nella cronaca. [illegible] Infatti, poche ore dopo [illegible] una riunione del comitato provinciale, al termine della quale si era dimesso il presidente del comitato elettorale [illegible] Rosi, la sede della sezione [illegible] di via Alcide De Gasperi veniva scassinata da ignoti devastatori.

Primo a rendersi conto [illegible] il custode del locale, Vittorio Forte, che trovava [illegible] aperta, senza che la serratura recasse [illegible] di violenza. [illegible] sparsi — tutti [illegible] il materiale propagandistico che era conservato nei [illegible] e nelle scrivanie. Dei [illegible] sette, invece, erano stati forzati da visitatori, i quali [illegible] mente, erano andati [illegible] mente alla ricerca [illegible] fascicoli di documenti [illegible] tutta a essere [illegible] in posto stesso.

Infatti, poco dopo [illegible] tario della sezione [illegible] Mobilio constatava [illegible] stante curto, non [illegible] riportato alcunchè di [illegible] ladri.

Ore di angoscia a Caserta

Un ex pilota pazzo uccide a revolverate una sorella

Barricatosi in casa ha tentato di uccidere anche un fratello ed ha aperto il fuoco sugli agenti - Precipitò con l'aereo cinque anni fa

CASERTA, 10. — *Un ex ufficiale di aviazione, in preda a una crisi di follia ha ucciso a revolverate sua sorella, ha tentato di uccidere un fratello, ha tenuto a bada per molto tempo gli agenti ed i vigili che assediavano la sua casa per catturarlo ed è stato immobilizzato solo dopo che potenti getti di acqua gli avevano fatto cadere di mano la pistola.*

L'omicida è il capitano pilota in congedo Carlo Valletta, di 41 anni, e la vittima è sua sorella Lucia, di 44 anni, notissima come pediatra in tutta la nostra città. Un altro fratello del Valletta, l'ingegner Giuseppe, è sfuggito per caso alla morte. L'assassino, il quale non è assolutamente in grado di ragionare, è stato già rinchiuso nel manicomio di Aversa e solo fra qualche giorno, quando le sue condizioni mentali saranno migliorate, potrà essere sottoposto ad un primo interrogatorio.

La tragedia si è svolta fulmineamente nella serata di ieri. L'ex capitano Valletta era rimasto vittima cinque anni fa di un incidente che gli menomò certamente le facoltà mentali. Stava volando tra Piombino e Firenze quando un'improvvisa avaria al motore lo costrinse ad effettuare un atterraggio di fortuna. Atterraggio che si concluse rovinosamente, in quanto l'aereo sul quale il Valletta si trovava si posò su un tratto di terreno acquitrinoso, si rovesciò ed il pilota fu sbalzato fuori della cabina di pilotaggio. Fu ritrovato solo alcune ore dopo, con il capo ancora infisso nel terreno e le gambe in aria.

Le condizioni del Valletta apparvero in un primo tempo disperate. Prontamente ricoverato in una clinica di Firenze, andò leggermente migliorando. Subito però apparve ben chiaro che le condizioni mentali del Valletta erano state irrimediabilmente compromesse. Il capitano aveva infatti riportato una lesione alla base cranica e ciò aveva influito sulla sua ragione. Le cure cui il Valletta fu sottoposto nelle migliori cliniche per alienati riuscirono a donargli nuovamente una certa serenità, anche se però egli non riacquistò mai più le proprie facoltà mentali. Tuttavia, dopo circa due anni di cure, sua sorella, appunto la dottoressa Lucia, ottenne un certificato in cui si stabiliva che l'alienazione fisica del fratello non era tale da renderlo pericoloso.

Carlo Valletta, che nel frattempo aveva ottenuto dal Ministero della Difesa il riconoscimento della pensione di prima categoria per menomazione grave dovuta a causa di servizio, si ritirò a Caserta, nella sua casa di via Roma 70. In un primo momento l'ufficiale accettò la compagnia della sorella che essendo nubile e professando la medicina, poteva dedicarsi costantemente a lui rendendogli meno gravosa la menomazione subita.

Dopo qualche tempo però le condizioni psichiche del Valletta cominciarono nuovamente a divenire allarmanti. Egli prese ad accusare la sorella di non essersi dedicata a lui nel modo dovuto: «Impiegai tutto il suo tempo a guarire un mucchio di gente, ma per me, che sono tuo fratello, non sei stata capace di fare nulla!» e ciò in sintesi le accuse che il povero folle rivolgeva alla dott. Lucia. Poi a poco nell'animo del Valletta cominciò a radicarsi un odio profondo per la sorella, tanto che questa fu costretta di lì a poco ad abbandonare la abitazione. Il fratello era quanto mai ostile a rimproverarle il fatto di non avergli permesso di morire in santa pace dopo l'incidente.

L'ex pilota rimase così a vivere solo nella sua casa. Ma la dott. Lucia spesso accompagnata dall'altro fratello, l'ing. Giuseppe, si recava quasi quotidianamente dal congiunto per visitarlo. Nel corso di questi incontri l'ex pilota non mancava mai di ripetere le sue accuse nei confronti della sorella. Proprio nel corso appunto di uno di questi incontri, è scoppiato il dramma. Si ignorano i particolari, ma sta il fatto che i vicini allarmati udivano a un tratto un colpo di pistola risuonare all'interno della casa. Allarmiti avvertivano la polizia e l'altro fratello del Valletta. Questi accorreva e dall'esterno cercava di convincere il demente a desistere dal suo folle proposito di strage. Un colpo di pistola sparato al suo indirizzo lo mancava di poco. Sorte migliore non incontravano anche alcuni agenti di P.S. che stavano tentando una manovra di aggiramento. Il pazzo, affacciato alle finestre, li prendeva di mira e continuava a sparare, fortunatamente mancando anche questa volta il bersaglio. Intervenivano allora i vigili i quali dirigevano contro il folle potenti getti di acqua. Questi, per sfuggire a questo bombardamento di nuovo genere, finiva per rifugiarsi su un terrazzino. Qui un altro getto d'acqua gli faceva cadere di mano la pistola che continuava ad impugnare. Agenti e vigili gli erano addosso e lo immobilizzavano immediatamente.

Dopo l'incidente presso Trento

E' morto Piero Ghiglione lo scalatore settantenne

Scompare con lui una delle figure più caratteristiche del nostro alpinismo

Piero Ghiglione

TRENTO, 10 — Tutto il mondo alpinistico italiano è in lutto per la morte di Piero Ghiglione, che è deceduto questa mattina in seguito alle gravi ferite riportate ieri nel corso dell'incidente automobilistico nel corso del quale ha perso la vita anche il noto maestro di sci Franz Freund.

Il noto esploratore, che aveva 77 anni, è spirato verso le ore 4, senza aver più ripreso conoscenza. La salma è stata composta nella cappella dell'ospedale di S. Chiara, accanto a quella di Freund.

La vedova ventiduenne di Ghiglione, signora Maria Luisa Mantas, partita da Milano la notte scorsa, è giunta appena in tempo per rivedere il marito prima che spirasse. Stamane si è recata nella camera ardente. La signora ha voluto personalmente comporre la salma del consorte, sulla quale ha poi deposto un fascio di garofani bianchi.

Con Ghiglione scompare una delle figure più caratteristiche e spettacolate dell'alpinismo italiano. Dotato di un'energia indomita, pareva che su di lui gli anni scivolassero senza lasciare traccia alcuna. Durante la sua esistenza aveva praticamente dato l'assalto a tutte le maggiori cime del mondo, dai massicci dell'Himalaya alle Ande, dalle Alpi ai Pirenei. L'ultima sua impresa in ordine di tempo era stata la scalata della Punta Italia, in Groenlandia. Ma già carezzava il progetto di recarsi nell'Antartide e successivamente sulla catena delle Ande peruviane.

Nella sua lunga carriera di scalatore alcune sue imprese erano state anche aspramente criticate, come quella mirante alla scalata del monte Api, ai confini tra il Tibet ed il Nepal. In quella occasione persero la vita ben tre tra i più valenti alpinisti del nostro paese: Bignami, che morì precipitando da un ponte, Barengni e Rosenkantz, i quali lo sparvero nella bufera mentre assaltavano la vetta. Ne di loro si è più saputo nulla. L'unico superstite della spedizione fu appunto Ghiglione che in quella occasione fu accusato dai parenti delle vittime di aver organizzato la scalata con eccessiva leggerezza.

Ora lo processano per «oltraggio al ministro»

Un ergastolano accusò di sevizie il direttore del penitenziario

L'on. Moro (a quel tempo ministro) citato come testimone

Forse non [illegible] Aldo Moro [illegible] Porto Azzurro [illegible] Mario De Biase [illegible] Azzurro [illegible] 42 anni [illegible] Porto Azzurro.

Nell'ottobre del 1947, il Stracuzza [illegible] dalla Corte d'Assise di Siracusa, che lo condannò [illegible] quattro anni [illegible] Tribunale di Messina per evasione e [illegible] anni. Il Tribunale di Reggio Emilia, per [illegible] di danni di un civile [illegible] di quella città. Quattro anni or sono, egli [illegible] un esposto [illegible] Graziano Gaudenzio Mario, [illegible] di maltrattamenti [illegible] del direttore del penitenziario di Porto Azzurro, dottor De Biase [illegible] Mario De Biase [illegible] Stracuzza [illegible] Aldo Moro [illegible] Graziano e Gaudenzio opposero [illegible] questo ultimo caso [illegible] accusa. Il dottor Antonio Stracuzza ha confermato le sue accuse a De Biase e a De Biase [illegible] detto in grado d'appello [illegible] Sulla base dopo il difensore [illegible] Pietro D'Ovidio ha [illegible] formalmente che il giudice, [illegible] celebrato a Livorno [illegible] Appello, a Pisa [illegible] Livorno [illegible] un atto [illegible] di ritorno. Fra ubriaco, si [illegible] sabato, e si recava [illegible] in gambe. Si è piantato in mezzo alla stanza, fra gli invalidi, e ha cominciato a [illegible]: «Ma andatevene a qui. Io sono il padrone e non vi ci voglio! andatevene, e presto, senno vi butto fuori». Anche questa volta, non gli hanno dato importanza. Anzi, la moglie lo ha preso per un braccio e lo ha trascinato verso la stanza che porta alle stanze da letto. «Ma vattene a dormire, che non sei quello che dice», gli ha consigliato.

L'assassino ancora latitante

Ritrovata uccisa e mutilata una giovane donna in Canadà

TIMMINS (Canada) — Il cadavere della 26enne Kay Chouinor è stato trovato orrendamente straziato in una boscaglia. Del delitto di cui si ignora il movente la polizia ha accusato il 23enne Owen Freener di Halifax che è però tuttora latitante. Nella foto sopra un poliziotto indica il punto dove è stato trovato ieri il corpo orribilmente mutilato. Sotto la vittima in una recente immagine [illegible] la 18enne Cathy Essels una modella che fu trovata morta nelle stesse circostanze e che la polizia ritiene uccisa dallo stesso Freener.

In tribunale i conti del Circolo della Caccia

Il 14 ottobre prossimo — secondo quanto pubblica un settimanale — un magistrato del Tribunale fallimentare di Roma si recherà negli uffici amministrativi del Circolo della caccia, in piazza Fontanella Borghese, dietro sollecitazione del presidente del sodalizio, conte Lanfranco Campello Costa. Un esposto inviato alla Magistratura, avrebbe fatto rilevare che in questi ultimi tempi presso il circolo, che conta 506 soci, si sarebbero verificate alcune irregolarità amministrative. Nell'esposto si fa anche cenno che, ultimamente, è stata sospesa una dipendente dalla tesoreria del circolo e si fa il nome di principe Marcello Borghese, il quale ha funzioni di consigliere alla tesoreria del Circolo.

La convocazione in proposito del principe Marcello Borghese ha destato clamore, che l'esposto al Tribunale del presidente del Circolo della Caccia è solo una di quelle normali operazioni, che si fanno ogni qualvolta si determinano avvicendamenti di un ente, come intervenuto in questi ultimi tempi al Circolo della caccia. Il conte Vecchio presidente, dopo l'elezione di Borghese, si è dimesso con il consiglio di Campello.

Domani il processo a Barrymore

John Barrymore jr., il suo padre, la Gabe della Palazzolo, il fatto o saccheggiato [illegible] cognati, saranno processati domani per [illegible] Essi, come è noto, sono imputati di rissa, oltraggio, violenza e resistenza alla forza pubblica in seguito alla clamorosa scenata che [illegible] riportammo negli uffici del commissariato Trionfale. Al giovane attore americano, il quale a Regina Coeli non ha rinunciato alla sua barba che lo caratterizzava, non si è concessa la libertà provvisoria.

De Laurentiis citato dalla Zanichelli

BOLOGNA, 10 — [illegible] De Laurentiis per [illegible] contro [illegible] La De Laurentiis avrebbe [illegible] la conoscenza del [illegible] Valpuma [illegible] Abbiati [illegible] Valtenaro [illegible] dire. Ed stesso in proposito un contratto provvisorio. [illegible] proposto che un film simile [illegible] progetto di parte della Rai [illegible] Vaia [illegible] Rossellini [illegible] sua proposta [illegible] del soggetto [illegible] proposta [illegible] Mauri [illegible]

Dopo l'incidente presso Trento

Percosso ferocemente e ucciso un contadino ubriaco a Latina

Un figlio e la moglie, stanchi dei suoi insulti, gli si sono lanciati contro e lo hanno finito a pugni e calci - Entrambi arrestati

A pugni e calci, un contadino ha ucciso il padre: anche la madre era stata aggredita, mentendo a terra sul marito con bestiale violenza. Sono stati entrambi arrestati, dalla Squadra mobile di Latina per omicidio volontario. Il giovane si chiama Pietro Barretta e ha 24 anni. La madre è Anna Quaglietti di 48 anni. La vittima si chiamava Francesco Barretta e aveva 57 anni. Il delitto è avvenuto nel podere n. 302 dell'Ente nazionale combattenti [illegible].

Sabato sera, nella casa colonica dei Barretta [illegible] la festa di San Francesco, la patrona [illegible] Anzio. Per [illegible] Antonio [illegible] Antonio [illegible] da Roma [illegible] Anzio. [illegible] Pietro [illegible] 30 [illegible] Pietro [illegible] 24 anni [illegible] Solo [illegible] Pietro [illegible] 57 anni. [illegible] nervoso, scuro in volto, sembrava che tutta quella gente in casa gli desse noia. Infatti [illegible] Ma nessuno [illegible] caso, nè i figli, nè la moglie, lo [illegible] conoscevano bene il suo carattere rude, scontroso e violento: meglio non fargli prese in [illegible] solo, verso al [illegible] a sua [illegible] ferato con le sue [illegible].

Verso le 20,30, Francesco Barretta si è alzato per la prima volta in tutta la serata. La apetto [illegible] «Me ne vado a prendere una boccata d'aria». Alcuni minuti dopo, ha detto senza preoccuparsi di celare la rabbia. E [illegible] ed è andato a bere un bicchiere. Il vino con gli amici. Mezz'ora dopo è già di ritorno. Era ubriaco, si vedeva subito, e si reggeva male in gambe. Si è piantato in mezzo alla stanza, fra gli invalidi, e ha cominciato a [illegible]: «Ma andatevene a qui. Io sono il padrone e non vi ci voglio! andatevene, e presto, senno vi butto fuori». Anche questa volta, non gli hanno dato importanza. Anzi, la moglie lo ha preso per un braccio e lo ha trascinato verso la stanza che porta alle stanze da letto. «Ma vattene a dormire, che non sei quello che dice», gli ha consigliato.

Bernettan lo ha colpito a mezza bocca. Il contadino è scivolato al primo sinistro. Ma [illegible] camera [illegible] per sgombrarsi. Poi [illegible] Arnaldo [illegible] Quaglietti lo ha [illegible] non voleva che si [illegible] [illegible] che, per [illegible] lavare di nuovo le [illegible] scambio di parole [illegible] Pietro [illegible] perso del tutto il controllo [illegible] ha preso a insultare la moglie [illegible] Nella sua [illegible] Pietro, Cesare e Orlando [illegible] ha preso la [illegible] bracciata [illegible] portato in camera [illegible] sul letto. Un momento [illegible] contadino [illegible] Pietro [illegible] spalle [illegible] violentemente [illegible] scaraventata [illegible] sul marito e la [illegible] Stavolta che [illegible] era — [illegible] la madre è [illegible] sul marito e la [illegible] Pietro [illegible] Cesare e Orlando [illegible] Pietro [illegible] Pietro [illegible] Pietro